

A questo punto io avrei finito. Ma la proposta della Commissione mi fornisce l'opportunità di esprimere un altro voto, che oserei raccomandare a S. E. il Capo del Governo e che comunque raccomando al Governo, essendo il Capo ora assente. È fuori dubbio che la complessità ogni giorno crescente della vita moderna, la mole delle materie da trattare, le difficoltà numerose di questo trattamento, giustificano ogni giorno più il sistema di ridurre le discussioni in Parlamento allo stretto necessario, demandando quindi agli organi governativi la formulazione di quelle leggi che io mi permetterei di dire organiche, in quanto hanno lo scopo di organizzare, disciplinare e regolamentare l'attività economica dei singoli e della intera Nazione. Per questa considerazione mi associo *toto corde* alla proposta della Commissione di invitare il Governo a procedere alla revisione, anzi all'emendamento della legge; ma io mi permetterei di formulare anche un altro voto, ed è questo: che soprattutto dopo la creazione del sistema corporativo, questo grandioso geniale tentativo di risolvere in modo permanente l'antico conflitto fra i datori e i prestatori di lavoro, gli organi governativi si avvalgano in misura più larga della collaborazione delle organizzazioni corporative specializzate nelle singole materie da regolamentare.

Vi sono nelle confederazioni e nelle relative associazioni, comprese nel grande quadro della organizzazione corporativa, gli strumenti e gli uomini che possono, se tempestivamente richiesti, dare agli organi governativi una collaborazione leale, aperta e disinteressata che non potrà a meno di tornare utile. Il voto che esprimo è che questa collaborazione, timidamente iniziata in casi singoli, diventi ampia ogni giorno più, assurga cioè ad una regola di tutti i giorni, che attui anche in questo campo il principio della collaborazione fra le classi, che il Fascismo ha il vanto di avere sostituito in Italia al funesto metodo della lotta.

E l'esempio al quale, esprimendo questo voto, mi inspiro, (*si parva licet componere magnis*) è quello dato da Sua Eccellenza Rocco nella compilazione dei codici. Voi sapete meglio di me che questa opera faticosa e di grande mole, è stata affidata simultaneamente all'opera di organi governativi e di commissioni costituite, scegliendo nel paese gli enti e gli uomini che più specialmente erano in grado di dare garanzia di obiettività e di sapere nella risoluzione del gravoso problema.

Spero, per concludere, che altrettanto si faccia per tutte le leggi organiche, e con questo voto, ho finito davvero. (*Vivi applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ciardi. Ne ha facoltà.

CIARDI. Onorevoli camerati. Lo Stato fascista, che persegue direttive precise di armonizzazione di tutte le attività e di tutti gli interessi, non poteva ritardare ad affrontare il problema della disciplina e della tutela della strada e della circolazione.

La legge sulla quale la Camera Fascista è oggi chiamata ad esprimere il proprio pensiero, integra altre realizzazioni che rappresentano segni profondi della volontà del Fascismo di dare alla delicata materia un assetto quale si conviene per una Nazione tesa con ogni suo sforzo al proprio progresso economico.

Istituita l'Azienda autonoma della strada con la funzione di provvedere alla creazione ed alla migliore manutenzione di un vasto sistema di reti stradali; creata una apposita Milizia con il compito di controllare che tutti i cittadini intendano il preciso dovere del rispetto per il patrimonio stradale ed abbiano sempre presente che il traffico si svolge secondo direttive di disciplina e di regolarità, occorrevano norme che, con maggiore precisione di quelle fino a ieri in vigore, regolamentassero la importante materia.

Il decreto, del quale si chiede oggi la conversione in legge, non può dirsi certo che rappresentasse una soluzione integrale e definitiva.

Giustamente il relatore propone che venga demandata al Governo, con il concorso di una speciale commissione parlamentare, una definitiva regolamentazione della materia stradale.

Io mi limiterò a fare brevi dichiarazioni portando in quest'aula la voce di coloro che per essere addetti ai traffici terrestri, vivono la maggior parte della loro esistenza lungo le arterie nazionali e sono in modo speciale interessati al problema in discussione.

E dichiaro innanzi tutto che le Associazioni sindacali dei trasporti terrestri, comprendendo l'utilità che da un disciplinamento della materia sarebbe derivata ai loro rappresentanti, hanno visto le disposizioni del Decreto 2 dicembre 1928 con la maggiore soddisfazione, per quanto, come era naturale, nel primo periodo, l'applicazione delle norme di legge sia avvenuta in qualche caso, con rigidità forse eccessiva.